



guerra

All'Onu il presidente degli Stati Uniti stringe la mano al ministro degli Esteri Ruggiero ma non fa cenno alla parata di Roma

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

**GRANADA** «Grazie Italia». Il presidente Bush ha ringraziato personalmente il ministro degli esteri, Renato Ruggiero per la partecipazione del nostro Paese all'intervento militare in Afghanistan. Lo ha fatto durante il pranzo offerto dal segretario generale dell'Onu, Kofi Annan a margine dell'assemblea generale che si sta svolgendo a New York. Già in precedenza, poco prima di pronunciare il suo discorso al Palazzo di Vetro, il presidente americano aveva strizzato l'occhio al ministro italiano che in America dall'11 settembre in poi ormai è di casa. Un ringraziamento, ovviamente, rivolto ad un Paese il cui Parlamento ha votato compatto, maggioranza e opposizione, per schierarsi a fianco degli Stati Uniti. Nessuna allusione, scontato, alla manifestazione di partito dell'altro giorno che riguarda solo chi l'ha voluta, ma non il paese rappresentato ufficialmente da Ruggiero.

Amico anche personalmente, invece, il clima che attende il presidente del Consiglio a Granada, dove si svolgerà per due giorni il vertice bilaterale italo-spagnolo, l'ultimo dei quali si è tenuto a Napoli. E per rispondere all'incanto del Golfo, Aznar non poteva invitare il suo amico Silvio che nella suggestiva città moresca.

Molti i temi sul tappeto. Che, dato il particolare momento, non riguardano solo i rapporti tra i due Paesi, ma la più complessa situazione internazionale. Folte, dunque, le due delegazioni. Con Berlusconi arrivano in Spagna anche il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, quello della Difesa, Antonio Martino, il titolare dell'Innovazione tecnologica, Lucio Stanca e, assente il ministro Ruggiero perché impegnato negli Stati Uniti, a rappresentare la Farnesina ci sarà il sottosegretario Roberto Antonione che si incontrerà con il suo omologo spagnolo, Ramon De Miguel Egea. Argomento «clou», dunque, la lotta al terrorismo internazionale in questo vertice tra due dei leader «recuperati» all'ultimo minuto nella famosa cena organizzata qualche giorno fa da Tony Blair a Londra in cui si stava per ripetere la stessa scena di Gand, con il direttore Inghilterra, Francia e Germania riunito intorno ad un tavolo a decidere, e gli altri, fuori della porta ad aspettare. Non dovrebbero esserci momenti di tensione o di contrapposizione data l'antica amicizia che lega Aznar e Berlusconi, due dei tre leader di centrodestra che governano in Europa. Ben altro clima, insomma, rispetto a quello che il presidente del Consiglio italiano si troverà ad affrontare a fine mese quando in Francia si terrà il bilaterale con Jacques Chirac e Lionel Jospin che è noto come la pensano sul premier italiano. Intervento in Afghanistan, dunque. Che per l'Italia è già realtà. La situazione in Medio Oriente, con Aznar che ha incontrato da poco Peres e Arafat e con Berlusconi che mercoledì andrà a Tunisi. C'è da scommettere che il famoso «piano Marshall» a soste-



## Bush: «Combattete con noi, grazie Italia»

La riconoscenza per il voto compatto espresso dal Parlamento sull'intervento militare



Federica Fantozzi

**ROMA** Nella giornata del 10 novembre Massimo Cacciari vede due manifestazioni ontologicamente diverse: una «sincera», ancorché basata su un errore politico; l'altra propagandistica, «volgare», spettacolarizzata da una Rai di servizio. E benissimo ha fatto la sinistra a preferire il silenzio alle piazze. Anche se, «Fassino e Rutelli hanno dimostrato buon gusto, non una strategia politica». Insomma, la rinascita è ancora lontana. Il professore mostra fiducia solo nei no global: magari cresceranno bene, per rinnovare il centrosinistra.

**Scalfari ha scritto: scendono in piazza due grandi ipocrisie, la bugia guerrafondaia e quella pacifista. Entrambe manifestazioni superflue?**

«Non sono sullo stesso piano. Partiamo dai giovani dei centri sociali, dai pacifisti. È un arcipelago diversificato: difficile definirli. È un movimento che da Seattle in poi ha avuto una sua storia: si qualifica per la lotta a certe forme di globalizzazione ed è destinato a continuare.»

**Si qualifica, però, anche per la posizione contro la guerra.**

«Questi ragazzi saranno irrealisti, impolitici, ma non insinceri. Considerano la guerra una conseguenza, la riportano a forme di ingiustizia che hanno generato il terrorismo. Non è un'ipocrisia: è un'analisi sbagliata. La globalizzazione oggi è precaria, ingiusta, non più eroica. Ma ha poco a che vedere con il terrorismo globale.»

**L'Usa Day invece è stato ipocrita?**

«Pura, volgare e scalcagnata fazziosità. Smaccatamente di parte. Una strumentalità che grida vendetta. Blair, Aznar, Chirac e Schroeder non se lo sono sognato. E anche leggermente indecente: dà un'apparenza festosa a un avvenimento tragico. Neppure la guerra più necessaria è da festeggiare.»

**La diretta Rai è stata obiettiva?**  
«Si inserisce nel contesto di spettacolarizzazione in marcia dalle regionali dell'anno scorso, secondo il costume Rai, di acquiescenza del "regime". Diciamo però che sulla Rai, come sul conflitto di interessi, è ben difficile per la sinistra parlare. Perché in 5 anni non hanno privatizzato vendendo

Eticamente penoso quel «corriamo alla guerra così siamo i primi della classe» È un atteggiamento da Italtietta

a concorrenti effettivi?»  
**A piazza del Popolo c'erano bandiere di tutti i generi, tranne quella dell'Unione Europea. Ha un significato?**

«Se le saranno dimenticate. La Lega, pur smemorata del suo no all'intervento nei Balcani, ha ancora un pò di pudore. Ma queste sono barzellette. Eticamente penoso, invece, è il «corriamo alla guerra, che bello, così ci invitano a cena insieme ai primi della classe». Questo atteggiamento servile dell'Italtietta provinciale.»

**Berlusconi ha parlato di iniziativa unitaria e non di partito.**

«Se fosse stata una cosa seria, Pera e Casini avrebbero promosso una manifestazione istituzionale nelle sedi appropriate. Ciampi avrebbe partecipato. Ma non a questa parata di un premier ridotto a demagogo televisivo, dove tutto è immagine, propaganda, campagna elettorale. Provo un angoscia etica ed estetica, non politica. Perché chi ha imposto a Berlusconi il ministro degli Esteri, non gli impone anche un pò di etichetta?»

**Ha senso celebrare l'11 settembre come giorno della memoria?**

«A seconda di chi lo propone. De-

gno del futuro stato palestinese per consentire una pace finalmente duratura, che a Berlusconi piace tanto, sarà illustrato al premier spagnolo con dovizia di particolari. Ed anche l'impegno comune dell'Italia e della Spagna, sottoscritto più volte nel tempo contro il crimine organizzato e l'immigrazione clandestina. Ma argomento corposo sarà anche quello della partecipazione al consorzio per la costruzione dell'Airbus, l'aereo per il trasporto militare che

sta diventando il velivolo della discordia. La Spagna ha già avviato la produzione per la propria quota di quell'A400M che finora ha creato non poche complicazioni all'interno del governo italiano dove si deve cercare di trovare in breve tempo una mediazione tra il ministro Ruggiero, che insiste sull'importanza dal punto di vista del prestigio internazionale della partecipazione al progetto, e il titolare della Difesa che è invece contrario. Quello di

oggi e domani non è che un primo assaggio degli incontri che ci saranno, nel primo semestre del prossimo anno, ma i Quindici tutti insieme, quando la presidenza dell'Unione Europea toccherà alla Spagna. E il presidente del Consiglio potrà tranquillamente arrivare in un Paese senza essere preceduto dalle pagelle con lo zero che un ministro del Belgio, Paese titolare dell'attuale presidenza, non ha avuto remore ad affibbiare al premier italiano.

### dubbi e critiche della stampa estera

L'«Usa Day» ha attirato, ieri, l'attenzione dei due maggiori quotidiani americani pubblicati la domenica, il *Washington Post* e il *New York Times*, che dedicano all'avvenimento ampi articoli, foto e titoli analoghi.

Il *Washington Post* titola «Gli italiani sono divisi sulla decisione di partecipare alla guerra», sotto due foto, una con uno striscione con su scritto «No alla guerra», l'altra di grandi bandiere americane. Gli articoli, sostanzialmente di cronaca, contengono, anche elementi di commento. Scrive Daniel Williams che «persino la quasi unanimità in Parlamento» sulla partecipazione alla guerra «era un'illusione», ma sottolinea come i leader del centro-sinistra si sono tenuti alla larga sia dalla manifestazione «pro Usa» che da quella «anti guerra». Aggiunge che le due manifestazioni riflettevano settori diversi della società italiana che «raramente sono d'accordo su qualche cosa»: «la guerra alle porte non li ha oggi uniti».



Nella sua edizione di ieri l'autorevole *New York Times* dà conto della giornata che ha vissuto ieri la Capitale e titola: «La guerra afgana divide Roma in due manifestazioni» e scrive: «La crescente divisione dell'Italia sulla partecipazione alla guerra rimane pacifica nelle strade». La foto si riferisce alla manifestazione «pro Usa» di piazza del Popolo ed è un tripudio di bandiere italiane e americane. Nella sua cronaca dall'Italia la giornalista Melinda Henneberger sottolinea la «militarizzazione» che ha vissuto la Capitale, per garantire la sicurezza, e richiama, riferendo i dati di alcuni sondaggi, le divisioni esistenti nella società italiana. Nel suo articolo sulla manifestazione cita pure due passaggi del discorso pronunciato a piazza del Popolo dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi: «Siamo tutti cittadini di New York» e «l'Europa sa quanto deve all'America».



Intervista all'ex sindaco di Venezia sulla manifestazione del Polo. Fiducia nei No Global: potrebbero rinnovare l'Ulivo

## Cacciari: «La sinistra ha fatto bene a restare a casa Usaday ipocrita, non è tempo di sventolare bandiere»

ve essere l'Onu a farlo. Che senso ha che lo decida l'Italia o, addirittura, Forza Italia? Ma siamo all'asilo infantile? Certo, è una data epocale, l'esigenza di segrarla c'è. Ma, come per l'Olocausto, dipende dalle forme.»

**I numeri hanno parlato a favore del corteo no global: 100.000 loro, 40.000 gli altri. Questo conta?**

«Non sono questioni che si misurano in cifre. È la mentalità che emerge ad essere spaventosa: una totale mancanza di percezione della tragedia in cui viviamo. Presenzialismo da talk show. Una sottocultura di governo, quando invece servirebbe una leadership forte su argomenti come globalizzazione e terrorismo. Queste cose sono più gravi delle discussioni sulla Finanziaria o sulla riforma scolastica. Bush è scialbo, ma si è comportato con misura. Non è certo più colto di Berlusconi, ma non ha detto barzellette sull'Islam.»

**Non conta neppure la gaffe del premier al momento dell'inno di Mameli?**

«Sono stupidaggini, buone per le battute. È tutto ornamento. La sostanza è convocare una manifestazione di piazza.»

**La sinistra ha sbagliato a non scendere in piazza o invece ha fatto bene?**

«Hanno fatto benissimo. Non dovevano esserci, né dall'una né dall'altra parte. Si sono mostrati persone serie: non è il momento di sventolare bandiere o di fare i pagliacci.»

**Potrebbe essere il primo segnale di rinascita di una sinistra riformista e responsabile? Una specie di «doglie del parto»?**

«Figuriamoci se basta questo per far rinascere la sinistra. L'estetica è salva, ma continua a mancare una strategia politica. Rutelli e Fassino hanno solo dimostrato buon gusto.»

**Si può rimediare al ritardo sulla privatizzazione Rai?**

«La verità è che la tv di Stato è un dogma di tutte le forze politiche di questo Paese. Ora c'è la corsa al Cavaliere. Ma la sinistra cosa propone? Spartirsi i canali? Fare qualche incucio? No, la vicenda della 7 è stata chiara: tutti gli industriali italiani sono già d'accordo con Berlusconi. Servono stranieri che vogliono fare il business.»

**Non c'è il rischio che una componente dei no global si sostituisca all'Ulivo come soggetto po-**

**litico? Che divengano loro gli interlocutori della destra?**

«Mi auguro che la maggior parte dei no global cresca attraverso il dibattito interno e maturi una posizione politica autonoma in grado di rinnovare davvero il centrosinistra. Ora sono giovani ed è giusto che passino attraverso esperienze radicali.»

**Diceva che sulla guerra commettono un errore di base. Con quali conseguenze?**

«Questi terroristi, dei palestinesi e delle centinaia di milioni di morti per fame nei paesi arabi se ne fregano. I signori dietro i vari bin Laden sono i peggiori nemici dei loro popoli. Rischiano di provocare una crisi econo-

Un premier ridotto a demagogo televisivo, dove tutto è immagine e propaganda elettorale

mica che travolgerà, per prima cosa, le politiche di sostegno ai Paesi poveri. I Paesi ricchi si chiuderanno a riccio intorno ai propri interessi.»

**Qual è allora l'obiettivo dei terroristi?**

«Destabilizzare alcuni governi musulmani, in primis Egitto e Arabia Saudita. Vogliono modificare l'equilibrio geopolitico del mondo, ma non certo per favorire i poveri. Per questo vanno combattuti, con tutti i mezzi.»

**E la guerra rientra fra questi mezzi?**

«Ecco il punto fondamentale. La guerra non è giusta o ingiusta, bensì opportuna. È necessario combatterli: se hanno basi in un Paese, bisogna sradicarle. Non è bello né giusto: si tratta di opportunità strategica. Sapendo che i rischi sono immensi.»

**Come l'eccessivo protrarsi dell'intervento militare?**

«È un pericolo, ma chi è il profeta che sa prima quanto dura la guerra? Il conflitto diventerà inutile e dannoso? Può accadere. Non mi stupirei che a breve il regime dei Talebani collassasse portando l'orecchio di bin Laden a Bush, ma neppure che andasse avanti per mesi. Dunque, possiamo ragionare solo sul presente.»